

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

il Sale



anno 16 – numero 183 – Ottobre 2016



www.ilsale.net

[Facebook Il Sale](#)

e-mail: scrivailsale@libero.it

Sommario

- ♦ Pagine 3, 4 e 5 ONORE A DARIO FO: LA LIBERTA' E' OCCUPARSI...
di Cesare Andreucci
- ♦ Pagine 6 e 7 Sta ripartendo l' ARMIR
di Tonino D'Orazio
- ♦ Pagine 8 e 9 Cambiare la Costituzione?
di Luciano Martocchia
- ♦ Pagine 10 e 11 Psyop: operazione Siria
di Manlio Dinucci
- ♦ Pagine 12 e 13 ABRUZZO "FORTE E GENTILE" (Trentaseiesima parte)
di Crescenzo Sancilio
- ♦ Pagine 14 e 15 Elogio della fragilità
di Roberto Gramiccia
- ♦ Pagine 16 e 17 IL CONCETTO DI LEGALITA' E ILLEGALITA'
di Antonio Mucci
- ♦ Pagina 18 Ipazia: astronoma, filosofa, matematica, martire...
di Lucio Garofalo
- ♦ Pagina 19 Assemblea dibattito: REFERENDUM COSTITUZIONALE
de "Il Sale"



**ONORE A DARIO FO:
LA LIBERTA' E' OCCUPARSI ANCHE DEGLI ALTRI!**

Condividendo la frase del mio amico Antonio: le idee non si combattono con le bombe, porgo il mio omaggio alla memoria di Dario Fo. L'attività culturale e letteraria di Fo, dovrebbe essere materiale ereditario, anche per le attuali e future generazioni da non disperdere, ma bensì da riscoprire e rivalutare. La lotta al potere deve essere un impegno quotidiano, quando Dario cantava "sempre allegri dobbiamo essere, se siam tristi, fà male al re, fà pianger il ricco e il cardinale, sempre allegri dobbiamo star!" lo faceva con lo spirito del principe dei giullari, (come lui ha sempre definito di essere): ricordo una memorabile esibizione nella quale partecipavano insieme a lui Giorgio Gaber, Enzo Jannacci ed Adriano Celentano, l'inno era una sveglia per tutti, da tutte le forme distrattive del potere.

Il potere sostanzialmente dovrebbe essere un sostantivo astratto, si materializza sostanzialmente nel detenere ricchezze. Più sei ricco, più hai potere. Il padrone anziano della ditta dove lavora mio cognato ricorda che avere potere è meglio che "godere". Una definizione volgare, ma sicuramente probabile, basti pensare al recente passato delle feste a suon di bunga bunga di Arcore, dove molte madri avrebbero voluto che ci fossero le loro figlie, se non addirittura partecipare in prima persona, sì perché lì c'era chi deteneva il potere ed il denaro, la ricchezza di cui eventualmente trarne beneficio: che tristezza! Chi detiene il potere sostanzialmente (anche a sua insaputa) stipula un patto con il diavolo. Sì perché il potere è per pochi, quei pochi devono usarlo per continuare a detenerlo ed usarlo per gestire le masse ad ogni costo, guai a perdere questo principale e vitale obiettivo che andrebbe a proprio discapito e potrebbe svegliare e far insorgere la moltitudine dormiente: così loro continuano e continueranno a rubarci il presente ed il futuro, il passato lo hanno già digerito.

La satira è un ottimo strumento, se usato correttamente nel dire e non dire, nel fare o non fare, il messaggio può essere importante: anche qui Dario è stato un grande. La satira solitamente, ha la sua efficacia contro il potere, a meno che non la si usi a suo favore: esempio gli stessi personaggi del mitico "Bagaglino" quando si esibivano sui canali RAI, facevano satira contro Berlusconi e compagni, passati sui canali Mediaset, la satira diventava a favore di chi li pagava: Berlusconi!

L'esempio calza perfettamente con il concetto espresso precedentemente, ovvero potere uguale denaro, denaro uguale potere. Come i soldi possono far cambiare anche le opinioni più scontate.

Colgo l'occasione per evidenziare una grave ingerenza praticata da personaggi pubblici, su questioni soprattutto politiche, questi, anche avendo giustamente le proprie idee, non dovrebbero schierarsi, per un motivo semplicemente etico, perché possono aver la possibilità di distogliere le idee delle persone fragili. Insomma sono proprio un "rompiglione", non mi va bene niente, direte! Cosa sostengo, per farvi capire, ulteriore esempio: Benigni buon personaggio di spettacolo, sostiene il SI al Referendum, rispettabilissimo, la domanda è quanti proseliti può fare a favore del SI, al confronto se io sostenessi il NO? Idem dicasi di Obama, che tra breve lascerà il suo incarico, il quale addirittura sponsorizza a favore del patto di stabilità del 2017 per l'Italia. Giochi di potere, globali, perché il potere influisca sulle masse, per far sì che le stesse continuino a subire passivamente le favole raccontate dai politici, i quali fanno solo i loro interessi e quelli delle

il Sale

lobby di finanzieri, imprenditori, speculatori, faccendieri, economisti e criminalità organizzate, tutte categorie senza scrupoli, nel perpetuare il continuo inganno sulle masse:

prima o poi per noi non ci saranno più neanche le briciole (ci controllano anche i contenuti delle cassette di sicurezza), altra domanda: chi controlla i controllori?

Potrei stressarvi ancora, ma a persone intelligenti il messaggio è più che arrivato, prima di proseguire, porgo un mio punto di vista sugli Stati Uniti d'America, i quali stanno messi maluccio dovendo scegliere fra Trump o la Clinton, eppure lì vi sono intrusioni di spicco: De Niro si è schierato contro Trump, rispettiamo anche lui, ma sei un ottimo attore: e fai l'attore!



Avrete fatto caso quante volte in televisione, vi propinano immagini delle rotative che stampano denaro: ci fanno vivere grazie alla carta, sì tutto ruota intorno a quanta cartamoneta ognuno di noi dispone, le ricchezze reali appartengono a pochi, anche quelle che ci fanno godere come beni pubblici, appartengono ai: potenti!

Nel mondo tira una brutta aria, in tutte le latitudini, qualcosa dovrà cambiare è inevitabile, il cambiamento sarà cruento: Sire, la plebe non ce la fa più a pagare gabelle, non potremmo prendere qualcosa anche ai ricchi? Il Sire: sì mio fido, ma dobbiamo comunque continuare a prendere ai poveri. Perché Sire? Perché i poveri sono tanti!

Ecco se la moltitudine, prendesse coscienza di quale forza è, e dispone, potrebbe scoprire come gestirsi con l'auto determinazione.

Autodeterminazione? E cos'è, questa cosa? E' un po' tornare al passato, ma con un'evoluzione culturale acquisita. D'insegnamento dovrebbe esservi la Storia, nel merito della stessa, il che significa non ripetere gli errori del passato. Potrà sembrare scandaloso, ma vi ricordate come funzionavano le tribù? Funzionavano né più né meno con l'autodeterminazione, ovvero l'autogestione. In alcune parti del mondo vi sono dei tentativi isolati, nel provare questo tipo di autogoverno, ma non ve lo racconterò mai nessuno, perché la diffusione è rivoluzionaria e quindi pericolosa per i poteri che governano questo nostro mondo sfasciato contemporaneo.

Il 23 settembre scorso sono stato invitato a partecipare a una manifestazione a Roma a favore della resistenza in Kurdistan. Il popolo curdo lotta per costruire una società equa, libera e solidale, l'informazione che viene data ai media è: sono terroristi del PKK, ovvero Partito dei Lavoratori del Kurdistan. Se avete voglia di sapere la verità, dovete cercarla direttamente ed assolutamente non su fonti ufficiali gestite dal potere. Il mio contributo è quello di farvi una sintesi di una verità scomoda, quindi da nascondere e non divulgare. La Storia è la solita: i Curdi sono un'antica etnia, che reclama né più e né meno, la propria indipendenza ed il diritto sacrosanto alla propria libertà di esistere in modo autonomo e con un autogoverno autodeterminato, quindi rivoluzionario per le politiche dei potenti del mondo, in primis la Turchia, attualmente al governo di un'altra mammola, Erdogan! Quindi sono perseguiti a fini di sterminio, perché è un popolo scomodo che potrebbe essere "pericolosamente" imitato. Ritengo assolutamente obbligatorio essere solidali con questo popolo, non fosse altro perché reclama al mondo il solo diritto di esistere e lo reclama, di fatto in un modo fuori dagli schemi pianificati dai potenti che governano i popoli ridotti in schiavitù inconsapevoli della propria condizione. La Storia è piena di genocidi ingiustificati, e giustificati in maniera bugiarda ed i colpevoli sono tanti, compresi quelli che hanno operato in queste stragi, sfoggiando la croce di Cristo.

Ho una mia tesi al riguardo: la Palestina Terra Santa, vista la Storia riportata fino ai giorni nostri, ha visto 2016 anni fa l'omicidio di Gesù, dato per scontato quello a cui crediamo per fede, la pace, in quella Terra è assente in modo assordante e colpevole da troppo tempo. Concedendoci per fede, l'omicidio di una figura sacra potrebbe aver dato luogo ad una maledizione, per cui in quella Terra la pace è bandita. Anche perché gli aggressori principali sono il popolo eletto da Dio, per cui hanno deciso che la "Terra promessa" fosse la Palestina, annettendosi un territorio popolato dai Palestinesi, intimandogli lo sfratto armato. Insomma io sto a casa mia, viene qualcuno che decide di prendermela, perché qualcun altro gliel'avrebbe promessa, e mi butta fuori con la forza, arrogandosi un diritto arbitrario, illegittimo e prepotente. Anche in questo caso, il silenzio internazionale è assordante, quindi complice degli aggressori, nel condividere ed incentivare l'annessione di territori palestinesi.

Il "gioco" è quello di mantenere equilibri ai fini del potere globale, difendendo e foraggiando la politica di Israele e negando il riconoscimento dei territori della Palestina ai Palestinesi. E' vero, il popolo con il vessillo della stella di Davide è stato perseguitato, ma non vedo la differenza con quello che gli Ebrei fanno al popolo Palestinese. La Palestina ha il diritto di esistere, tanto quanto Israele che si è insediato in un territorio, che sarebbe stato loro promesso dall'alto, e continuano a perpetrare un'aggressione colonizzatrice su territori dove vive e viveva già un altro popolo: i Palestinesi.



Insomma la mia insofferenza, continua ad essere le ingiustizie alle quali siamo tutti esposti, non per nostra volontà, ma bensì per volere di pochi "potenti" che decidono arbitrariamente le modalità di esistenza dell'umanità. Voi credete ancora che "La legge è uguale per tutti", illusi, lo stesso reato perpetrato da me o da voi, comuni mortali, non avrà mai lo stesso esito in sede di giudizio se fatto da un "ricco". Il perché lo sapete già.

In questo caso, voglio ricordare con affetto un mio amico filosofo, poeta e musicista brasiliano: Mandrake, un percussionista portato in Italia a suo tempo da

Irio De Paula, il quale in una canzone sosteneva che: l'unica verità è la morte. L'unica giustizia sicuramente è proprio questa, la quale non fa sconti a nessuno, infatti non esistono immortali.

In un mondo continuamente in guerra, noi Italiani paghiamo lo scotto di figurare nei Paesi che aderiscono al Patto della NATO, e purtroppo le nostre politiche messe in campo dai nostri governanti, costringono a non potersi rifiutare ai ricatti di non mandare i nostri militari, in cosiddette missioni d'appoggio internazionali, su luoghi dove vi sono dei conflitti. Se produciamo e vendiamo armi, dobbiamo anche partecipare a questi interventi, in ragioneria si chiamano "costi e ricavi", provate però a pensare quanto ci costa come oneri sul PIL ed anche quando i nostri vi rimettono la vita. A me un mondo così non piace, ed a voi?

Sta ripartendo l'ARMIR

Tonino D'Orazio, 17 ottobre 2016

La Nato: *"Anche soldati italiani schierati al confine russo"*. E' tornato l'Asse, un po' modificato ma con alcune componenti storiche presenti. E di nuovo lo stesso "nemico". La Nato, dopo aver accerchiato la Russia con l'operazione Anaconda, non è un serpente velenoso, strangola soltanto, continua la tiritera di "Ciccio toccami! Mamma Ciccio mi tocca!". Possibile che l'America, per attaccare e depredare i paesi del mondo intero, in una follia imperiale sempre più impossibile, provochi tutti e poi sfacciatamente si dice provocata? E tutti gli altri amici servili si ritrovano guerrafondai e ne pagano le conseguenze? Secondo Trump, tra poco, anche le spese.

Il ministro degli Esteri italiano Gentiloni, a margine di una conferenza stampa congiunta con il segretario della Nato, ha annunciato che *"l'Italia invierà una compagnia di 140 uomini per partecipare alla forza militare dispiegata in Lettonia"*. Contro la Russia. La Pinotti, ministra della Difesa (pardon della Guerra visto che non c'è niente da difendere da anni) ha rimarcato come *"la politica dell'Italia è sempre stata quella di dire che vi vuole il dialogo. Pensiamo che con la Russia si debba dialogare"*. Proprio solo quella "di dire" e non di fare. Siamo impegnati (5400 militari) per "la pace", con le armi, in 18 zone di guerra nel mondo. E poi, da qui al 2018! Intanto nel 2015 l'Italia ha speso per le missioni militari all'estero 29 miliardi euro, Facile dove tagliare e trovare i soldi per il reddito di cittadinanza in casa.

La stupidità sta tutta nelle dichiarazioni di un servo particolare Stoltenberg, (segretario generale) che ha ricordato ipocritamente che la Nato *"continuerà a perseguire politiche di difesa e dialogo politico: dobbiamo evitare azioni e calcoli errati che possono far sfuggire di mano la situazione"*. Possono sfuggire di mano in pratica sia il "bastone" che la "carota". La carota è lo specchietto per le allodole per le popolazioni dell'Unione. Basta addestrarle un po' tutti giorni all'odio. (Teoria e pratica nazista di Goebbels).

Non si tratta di essere di parte, ma evidentemente c'è gente che non è capace di stare a casa sua, ma solo di andare a distruggere altri paesi e popolazioni per un concetto intoccabile di "predominio globale per gli interessi del proprio paese", cioè il petrolio, tramite l'esportazione di una democrazia che a vedere i loro candidati presidenti, (uno stupratore e l'altra un'assassina globale) fa solo ridere. Non c'è stato, e non c'è, un presidente di quel paese che non potrebbe essere portato davanti a un tribunale penale (veramente) internazionale per crimini contro l'umanità. Intellettualmente si tratta di non negare l'evidenza o la storia.

I paesi ricchi di petrolio accaparrati sono: il Brasile (è quasi fatta), il Venezuela (in corso d'opera), la Siria (con qualche difficoltà), la Libia (è appena fatta), l'Iraq (senza problemi, la gente muore in democrazia, ma i derrick pompano petrolio dal 2001), l'Afganistan non gli è utile solo per il consumo di droga, così come il Pakistan, la Nigeria (è tutto sistemato). Rimangono l'Iran (ma la Hillary ha già promesso di invaderlo) e la Russia (un osso duro, ma non impossibile, dipende dal prezzo da pagare o far pagare ad altri). Gli Usa sono così folli da attaccare la Russia con qualche pretesto, e incominciano a costruirne parecchi, e trascinarci con tutta l'Europa in un nuovo disastro mondiale (pardon occidentale)? Hanno già accerchiato la Cina via mare, sono iniziati gli accordi militari con l'India, si stanno costruendo enormi basi militari e navali nel nord dell'Australia. Ma ci credono veramente? Il Giappone vuole riarmarsi e hanno le tecnologie necessarie per la costruzione di bombe atomiche. Il patto di guerra è finito e la Nato non è più atlantico ma semi-emisfero.

C'è qualcuno che pensa che la Russia stia per invaderci? Sì, quasi tutti i mass media lasciano intendere che sia possibile vista la loro innata cattiveria ad uccidere, non i terroristi, ma i bambini tutti i giorni. Dire che se li mangiano è un po' troppo, ma se ripetuto cento volte finisce che qualcuno ci crede ancora. Intanto i russi credono ad una invasione del loro paese. Putin a chiesto al suo popolo di richiamare in Russia i famigliari che si trovano all'estero. Pietroburgo si prepara ad un eventuale

assedio. Vengono riaperti i bunker anti-atomici. I russi piazzano missili intercontinentali a tutte le loro frontiere, compresa quella di fronte all'Alaska. Iniziano a posizionarsi negli oceani (acque internazionali e non ancora in possesso degli stati uniti) i sommergibili con missili a testata nucleare. Solo un gioco delle parti? Intanto il pacifista Obama, a un mese dalle elezioni ordina l'aggressione, giusto per calmare la tensione, o mascherare i loro futuri brogli elettorali (ricordate Bush e il voto

elettronico falsato?), quindi *“ha ordinato cyber attacchi alla Russia”* (Nbc). Risposta di Putin: *“Giocano con il fuoco”*. Anche noi?

La storia ci insegna che prima della guerra vera e propria è necessario dar vita ad una feroce campagna mediatica di odio contro il nemico. Solo negli ultimi 15 anni il copione si è presentata diverse volte: nel 1999 è stato il turno della Repubblica Federale Yugoslava di Milosevic (solo adesso, morto, è stato riabilitato dai suoi aguzzini), nel 2001 toccò ai talebani e all'Afganistan (sono ancora lì tutt'ora, vivaci e virulenti perché a casa loro e non sembrano amare i fantocci), dal 2002 fu il turno di Saddam Hussein e dell'Iraq (con le stupidaggini delle “armi di distruzione di massa” propinateci per mesi da tutti i mass media del mondo persino dall'Onu), poi Gheddafi e la Libia (dove la Clinton fa finta di essere innocente anche dei morti conseguenti oggi del canale di Sicilia), ora è il turno di Assad e la Siria (troppo autonomo dopo aver scoperto parecchio petrolio), e di Ahmadinejad e l'Iran, solo per citare i casi più lampanti. Il copione è sempre uguale, cambiano i protagonisti della scena e gli spettatori fanno finta di applaudire quella “nuova”. L'Occidente moralizzatore, Onu alla mano ma anche senza, in nome dei diritti umani, bombarda il nemico cattivo che minaccia o uccide il suo popolo. Ma non in Africa. Mentre fervono i preparativi, alzando il tono dei “forti” e moltiplicando le provocazioni, diventa la giustificazione giuridica dell'intervento militare. Il mondo deve capire che si è agito per difendersi e lo si è fatto in base al “diritto internazionale” contro i crimini umanitari, che poi il Tribunale Penale Internazionale proseguirà. Contro i crimini umanitari si bombarda e si nascondono poi i crimini di guerra e si occupa. A volte, solo per i “forti”, basta chiedere scusa. Sembra non esserci mai responsabilità mentre noi ci commoviamo (giustamente, non siamo mica bestie!) davanti alla miseria, alle distruzioni della guerra e al sangue dei bambini siriani. Un po' meno per quelli del resto del mondo che sembrano essere milioni.

Intanto si è nel pieno diritto di attaccare per primi un paese e per giustificare la guerra, basta che si abbia la “sensazione del pericolo”, la semplice percezione. In giurisprudenza internazionale gli statunitensi hanno inventato il termine *“proactive self defense”*, ovvero “autodifesa proattiva”. In fondo, adesso, non servirà più inventare prove, vista la ridicola figura e l'esperienza assassina passata. Domanda: la Nato ha l'impressione di essere in pericolo? Se negli stati uniti salta una sinagoga è sufficiente per dichiarare guerra all'Iran, come hanno fatto dopo aver abbattuto le loro torri gemelle per attaccare l'Iraq e rubare il petrolio? Adesso sarebbe “giuridicamente” più che possibile. E anche con la Russia? Sarebbe sufficiente alla Nato abbattere loro stessi un proprio aereo per accusare la Russia e ritenere tutti gli stati uniti e l'Europa in pericolo? Siamo vicini a questa fase con il bombardamento americano, voluto autonomamente dai militari, dei 90 soldati siriani morti “per errore” (e 280 feriti), quando mai in 5 anni hanno fatto una strage parimenti importante di terroristi Isis, errore che intanto ha bloccato la tregua ad Aleppo voluta dai loro politici (Obama-Kerry)? Comandano e decidono già i militari in quella democrazia? Certamente, uscire sconfitti anche dalla Siria lascia perplessi, la Clinton sicuramente continuerà la guerra, Trump sembra un po' meno. Quindi sosteniamo Hillary, prima donna guerriera presidente della storia americana.

Troppe domande senza risposte. Quello che non è chiaro, o forse sì, è quali esiti la guerra potrebbe avere. Ma siamo forse oltre l'analisi. Tutti minimizzano. L'Italia fa parte di una coalizione, di un patto, e quindi è obbligata a partecipare, *“ma l'amicizia con la Russia non è in discussione”*, malgrado le “sanzioni” auto lesive e i militari provocatori alle sua frontiere. Renzi, con accanto il titolare degli Esteri, Paolo Gentiloni, scherza con Mattarella, tra i sorrisi dei presenti: *“Si stava progettando il piano di invasione della Russia”*. (Adn Kronos). Bene così. Sembra che Putin non abbia sorriso.

In quanto a noi continua lo sgretolamento della Costituzione, quella vera, e in particolare dell'art.11. Si sta eliminando, anno dopo anno, guerra dopo guerra, in modo sostanziale, il principio di poter essere un paese autonomamente pacifico e solidale del mondo, come era comunque riconosciuto sotto i governi DC, e malgrado fossimo già allora tra i più grandi venditori di armi e di morte. Poi sono arrivati i “socialdemocratici” nostrani, e quelli del PSE e abbiamo cambiato pelle. Abbiamo cominciato a giocare alla guerra, timidamente, alcuni in modo orgoglioso, pugno sul petto, ma, a guardar bene, quasi con le scarpe di cartone, come allora quei poveracci dell'Armir (Armata Italiana in Russia nel 1942) che, a decine di migliaia, in una disastrosa avventura come tante in quelle pianure, non tornarono più a casa loro.

Cambiare la Costituzione?

Luciano Martocchia

La COSTITUZIONE Italiana è figlia dell'emergenza post bellica e dell'immediato post-fascismo . E' un ottima Carta ma ha alcune fragilità evidenti. Ad esempio le norme sul sistema giudiziario. Oppure sui poteri del Presidente del Consiglio . Nacque da un compromesso fra esponenti comunisti e liberali di matrice cristiana. Ed i compromessi ,si sa , non producono mai capolavori. Nonostante questo la Costituzione ha funzionato. Ma oggi siamo lontani dal dopoguerra e la Carta va modificata e resa funzionale .

La Costituzione Americana , al contrario di quella Italiana, fu pensata ed attuata da esponenti che avevano la stessa identica matrice politica e gli stessi valori cristiani. Per questo è più compatta. Ed ha retto per più di 200 anni in maniera perfetta. Con pochissime modifiche. Essa è basata su un valore principale completamente diverso ed unico: la Libertà individuale.

La Costituzione Francese nasce dalla Rivoluzione Illuminista. Che Napoleone impose intatta ai Francesi anche quando ne divenne imperatore. E 150 anni dopo De Gaulle ne modificò pochissimi articoli per renderla più moderna.

La Costituzione Inglese nasce dalla Magna Carta. E' di gran lunga più complessa delle altre. Perché è una Costituzione Parlamentare in un contesto immodificato Monarchico. Ed è la più affascinante.

(Un dibattito tra i costituzionalisti sui pro e contro della Riforma)

E' il titolo del libro edito da Astrid (Fondazione per l'analisi, gli studi e le ricerche sulla riforma delle istituzioni democratiche e sull'innovazione nelle amministrazioni pubbliche) ricevuto per gentile omaggio di Giovanni Bosco che ringrazio.

Astrid fu tra l'altro quella istituzione che 10 anni fa promosse il fronte del No e respinse il Referendum approvato dal Parlamento nel 2005 senza però disconoscere la grande necessità dell'Italia di avviare un aggiornamento costituzionale , conservando intatti i principi fondamentali , che desse però la possibilità di dare piena attuazione ai suoi principi.

Trovo nell'opera una buona disanima sollevata da entrambi i fronti , dei fautori del SI' e del NO, in cui si analizzano i pregi e i difetti connessi ai rischi a cui si andrebbe incontro . E' un volume che spiega ed entra nel merito del cambiamento proposto che intende mettersi a disposizione dei cittadini che volessero approfondire anche a spazzar via il clima di divisione e colpi bassi la cui rappresentazione leggiamo su certa stampa e pubblicazioni WEB lacerare i rapporti anche personali fra chi vede di buon grado un cambiamento e chi invece teme una svolta autoritaria.

Risponde anche alla domanda che ci poniamo : è proprio il timore di una svolta autoritaria a propendere per la respinta della riforma o è invece è il timore che hanno le passate leadership o rendite di potere di vedersi relegare nell'oblio politico con la fine delle loro carriere?

Il volume, introdotto da Franco Bassanini, è un puntuale resoconto e scandaglio delle luci ed ombre della revisione costituzionale dopo lo svolgimento di in una serie di seminari a porte chiuse tenuti fra costituzionalisti fautori e contrari alla Riforma, attraverso

documenti o relazioni monografiche di diversi relatori e si sviluppano in una serie di interventi sul *bicameralismo perfetto e cosiddetto asimmetrico*, i *procedimenti legislativi*, la *forma di governo* e il *Titolo V*.

E' morto Dario Fo

Una pietra miliare del teatro e letteratura impegnata .

Sono sempre stato un suo cultore , quando assistevo ai suoi spettacoli fuori dei circuiti teatrali ufficiali (lo avevano emarginato dalla RAI e poi lui fece una scelta di campo insieme a Franca Rame sul Teatro militante , producendo rappresentazioni come il "Mistero Buffo , la Morte accidentale di un anarchico. Bum Bum , chi è ? La Polizia" (dedicati a Pino Pinelli , il ferroviere "suicidato" negli uffici della Questura .

Di Dario Fo è pregevole l'invenzione di una lingua onomatopeica , il Gramelot, una specie di dialetto padano inesistente inventato sul momento che veniva capito anche all'estero perché inframmezzato dalla mimica .

Al 1970 risale *Morte accidentale di un anarchico*, opera che segnò il ritorno di Fo alla farsa e all'impegno politico; era chiaramente ispirata al caso della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli (ma ufficialmente si ispirava a un evento analogo avvenuto negli Stati Uniti all'inizio del XX secolo, la morte di Andrea Salsedo). Nell'opera, Luigi Calabresi è il *commissario Sportivo*, soprannominato "commissario Cavalcioni", che posiziona gli interrogati a cavalcioni di una finestra, accreditando l'ipotesi calunniosa poi smentita dall'inchiesta della magistratura, della defenestrazione dolosa dell'anarchico.

La vicenda si svolge in una stanza della procura centrale di Milano con protagonista quel "Matto" che ricorre spesso nel teatro di Fo quando occorre rivelare verità scomode. Il Matto adotta vari travestimenti (psichiatra, giudice, capitano della scientifica e vescovo) mediante i quali la versione ufficiale dei fatti mostra tutte le sue contraddizioni e, dal tentativo di costruire una versione plausibile, emergono altre esilaranti incongruenze. Sul caso Pinelli, tra l'altro, Fo firmò anche la famigerata "lettera aperta", pubblicata dal settimanale L'Espresso nel giugno 1971.

Ho un ricordo personale di Dario Fo : a metà anni '90 , ero in viaggio per raggiungere Milano per solita riunione o meeting aziendale (la Olivetti) , scompartimento di un rapido prima classe (si chiamava così allora , un piccolo lusso che l'Azienda mi concedeva) , ero in compagnia di altre due persone , tra cui una ragazza molto giovane sulla ventina d'anni ; a Rimini entrano due signori, uno l'ho riconosciuto subito, era Dario Fo con un suo collaboratore che sedettero accanto. Il Nobel ancora era da venire .

La ragazza stava raccontando di una sua esperienza teatrale con la quale si stava cimentando ed io approfittai subito per dirle , " Parli di teatro , ma sai chi è entrato ora ed ora è seduto accanto a me?"

Lei non lo conosceva ed io ho succintamente riassunto la storia teatrale di Fo, di Soccorso Rosso , (Associazione per l'aiuto ai carcerati) ecc.

Fo fu molto divertito poi intervenne ampliò i miei concetti, al punto di definire Soccorso Rosso un'organizzazione quasi "delinquenziale" , testuali parole.

Al Termine del viaggio stringe domi la mano mi ringraziò.

Ultimamente le posizioni politiche di Dario Fo non mi hanno trovato tanto d'accordo, infatti si è profuso per il qualunquismo grillino e questo non era da lui , me ne dispiace tantissimo.

il Sale

«L'ARTE DELLA GUERRA»

Psyop: operazione Siria

di Manlio Dinucci

Le «Psyops» (Operazioni psicologiche), cui sono addette speciali unità delle forze armate e dei servizi segreti Usa, sono definite dal Pentagono «operazioni pianificate per influenzare attraverso determinate informazioni le emozioni e motivazioni e quindi il comportamento dell'opinione pubblica, di organizzazioni e governi stranieri, così da indurre o rafforzare atteggiamenti favorevoli agli obiettivi prefissi».

Esattamente lo scopo della colossale psyop politico-mediatica lanciata sulla Siria.

Dopo che per cinque anni si è cercato di demolire lo Stato siriano, scardinandolo all'interno con gruppi terroristi armati e infiltrati dall'esterno e provocando oltre 250mila morti, ora che l'operazione militare sta fallendo si lancia quella psicologica per far apparire come aggressori il governo e tutti quei siriani che resistono all'aggressione.

Punta di lancia della psyop è la demonizzazione del presidente Assad (come già fatto con Milosevic e Gheddafi), presentato come un sadico dittatore che gode a bombardare ospedali e sterminare bambini, con l'aiuto dell'amico Putin (dipinto come neo-zar del rinato impero russo).

A tal fine sarà presentata a Roma agli inizi di ottobre, per iniziativa di varie organizzazioni «umanitarie», una mostra fotografica finanziata dalla monarchia assoluta del Qatar e già esposta all'Onu e al Museo dell'olocausto a Washington per iniziativa di Usa, Arabia Saudita e Turchia: essa contiene parte delle 55mila foto che un misterioso disertore siriano, nome in codice Caesar, dice di aver scattato per incarico del governo di Damasco allo scopo di documentare le torture e le uccisioni dei prigionieri, ossia i propri crimini (sull'attendibilità delle foto vedi il report di Sibialiria e l'Antidiplomatico).

Occorre a questo punto un'altra mostra, per esporre tutte le documentazioni che demoliscono le «informazioni» della psyop sulla Siria.

Ad esempio, il documento ufficiale dell'Agenzia di intelligence del Pentagono, datato 12 agosto 2012 (desecretato il 18 maggio 2015 per iniziativa di «Judicial Watch»): esso riporta che



Basta con l'aiuto degli Stati Uniti, Israele, Arabia Saudita, Turchia e Qatar ai Terroristi dell'ISIS

«i paesi occidentali, gli stati del Golfo e la Turchia sostengono in Siria le forze di opposizione per stabilire un principato salafita nella Siria orientale, cosa voluta dalle potenze che sostengono l'opposizione allo scopo di isolare il regime siriano».

Ciò spiega l'incontro nel maggio 2013 (documentato fotograficamente) tra il senatore Usa John McCain, in Siria per conto della Casa Bianca, e Ibrahim al-Badri, il «califfo» a capo dell'Isis.

Spiega anche perché il presidente Obama autorizza segretamente nel 2013 l'operazione «Timber Sycamore», condotta dalla Cia e finanziata da Riyadh con milioni di dollari, per armare e addestrare i «ribelli» da infiltrare in Siria (v. il *New York Times* [1]).

Altra documentazione si trova nella mail di Hillary Clinton (declassificata come «case number F-2014-20439, Doc No. C05794498»), nella quale, in veste di segretaria di stato, scrive nel dicembre 2012 che, data la «relazione strategica» Iran-Siria, «il rove-sciamento di Assad costituirebbe un immenso beneficio per di Israele, e farebbe anche diminuire il comprensibile timore israeliano di perdere il monopolio nucleare».

Per demolire le «informazioni» della psyop, ci vuole anche una retrospettiva storica di come gli Usa hanno strumentalizzato i curdi fin dalla prima guerra del Golfo nel 1991. Allora per «balcanizzare» l'Iraq, oggi per disgregare la Siria. Le basi aeree installate oggi dagli Usa nell'area curda in Siria servono alla strategia del «divide et impera», che mira non alla liberazione ma all'asservimento dei popoli, compreso quello curdo.

CORREVA L'ANNO 1919**ABRUZZO****“FORTE E GENTILE”***(Trentaseiesima Parte)***di Crescenzo Sancilio***ADDIO*

Dunque, rondini, rondini, addio!
 Dunque andate, dunque ci lasciate
 Per paesi tanto a noi lontani.
 E' finita qui la rossa estate.
 Appassisce l'orto; i miei gerani
 Più non hanno che i becchi di grù.

Dunque, rondini, rondini, addio!
 Il rosaio qui non fa più rose.
 Lungo il Nilo voi le rivedrete.
 Volerete sopra le mimose
 Della Kala, dentro le olivete
 Del solingo Achilleo di Corfù.
 Oh! Se rondini, rondini, anch'io...

Ma saranno pur gli stessi voli,
 Ma saranno pur gli stessi gridi;
 Quella gioia per gli stessi soli;
 Quell'amore, negli stessi nidi:
 Risarà tutto quel che fu.
 Oh! Se rondini, rondini, anch'io...

G. Pascoli

UTILE A SAPERSI

Igiene della pelle. – La nostra pelle ha un'infinità di forellini invisibili. Guardate la pelle quando si comincia a sudare: una quantità innumerevole di goccioline si forma su di essa; donde escono? Dai forellini, detti pori.

Quei forellini sono utilissimi, perché servono ad eliminare le sostanze tossiche che si formano nell'organismo e che non si possono allontanare per altra via. Quando tali sostanze sono molte, così che i pori non bastino ad eliminarle normalmente, si accumulano sotto la pelle formando brufoli più o meno grandi, più o meno dolorosi.

Si traspira dalla pelle anche quando non si vede il sudore: la biancheria a contatto con la pelle assorbe, sia d'estate che inverno, tali sostanze: così si insudicia e rende cattivo odore.

Bisogna che la pelle sia ben netta; chi si lava spesso e bene, sta più sano. Bisogna anche cambiare sovente la biancheria che è a contatto colla pelle. Avvicinando una persona poco pulita, si sente un odore che ripugna e che fa subito pensare: Che sudicione!

La scarsa pulizia è causa del coprirsi di parassiti e di malattie, oltre che schifose, dolorose assai.

L'acaro della scabbia scava gallerie nella pelle; la tigna è una specie di fungo, che fa cadere i capelli. Attenti alla pulizia di tutta la persona!

Si può giudicare del grado di civiltà di un popolo dalla quantità di sapone, che esso consuma. (Draper)

La pulizia è quasi una virtù. (S. Agostino)

Vestiti. – Siano aderenti, senz'essere né troppo larghi né troppo stretti.

Le stoffe di lana impediscono la dispersione del calore del corpo, e per questo tengono caldo.

I tessuti bianchi riflettono tutti i raggi della luce, tengono quindi più fresco.

Gli abiti impermeabili non fanno troppo bene. Invece il busto, la donna dovrebbe portare una fascetta elastica, senza stecche e molto larga.

Ginnastica. – La ginnastica infonde coraggio a superare gli ostacoli, dà salute, agilità, grazia.

Negli esercizi ginnici si eviti la stanchezza; essi si facciano prima dei pasti e all'aperto.

In bicicletta non si vada digiuni, né appena mangiato; bisogna respirare per le narici; occorrono occhiali scuri per gli occhi; evitare di andare curvi a mo' di goffi arrotini (come diceva il Carducci) per scansare malattie gravi. Alla donna la bicicletta può riuscire più dannosa che utile se non tiene una posizione corretta e non ne fa uso moderato.

Facili rimedi. – Le tisane appartengono alla farmacia domestica. Ci sono le tisane sudorifere (il tiglio, il tè); le pettorali (malva, altea, violetta); le purgative (fiori di pesco, fiori di lino); le eccitanti dello stomaco (legno di quassio).

Si preparano o per infuso semplice, o per decotto.

Un bravissimo medico, presso a morire, si rivolse ad alcuni colleghi che lo assistevano, e disse loro: << Io lascio dopo me tre grandi medici >>. Ognuno degli astanti credette di essere di essere nominato; e il morente proseguì: << Questi tre medici sono il moto, l'acqua e la temperatura dello stomaco >>.

LANCIANO

GUARDIAGRELE – CASTEL DI SANGRO

Dalla stazione di S. Vito, lungo la ferrovia litoranea, possiamo salire a Lanciano.

Sopra tre colli, due dei quali riuniti da un notevole ponte, detto Ponte di Diocleziano, che fu costruito tre secoli dopo la nascita di Cristo, ad uguale distanza dal Trigno e dalla Pescara, trovasi Lanciano.

Alcuni dicono che essa fosse l'Antica Anxa Frentanorum di Plinio, mentre altri sostengono che sorgesse più lontano dalla odierna Lanciano. In ogni modo la città, oltre al monumentale ponte, su cui venne edificata la cattedrale, conserva templi, terme, acquedotti, forti, portici ecc., che attestano una passata florida grandezza. Citeremo:

La statua di S. Maria del ponte in terracotta. Si narra che nel 1088, ricostruendosi il ponte Diocleziano, crollato a causa di un terremoto venisse scoperta una statua in terracotta. Collocata in una nicchia in mezzo al ponte stesso i fedeli la venerarono e col tempo la Vergine ebbe la chiesa;

la chiesa di S. Maria Maggiore che s'innalza ove era il tempio d'Apollo; vi si ammira la magnifica croce processionale, in argento cesellato a smalto, opera di Nicola di Guardiagrele; l'acquedotto ed il teatro, monumenti meravigliosi.

(Continua nel numero successivo)

Elogio della fragilità

di **Roberto Gramiccia**

Recensione di **Vittorio Bonanni**



Mentre mi accingo a scrivere intorno al libro di Roberto Gramiccia “Elogio della fragilità” (Mimesis, euro 12,00, pp. 128), in questi giorni in libreria, mi vengono in mente due riferimenti culturali che danno bene il senso di questo lavoro intriso della migliore cultura umanistica. “La condizione umana” del grande scrittore francese André Malraux, in cui protagonisti sono un gruppo di rivoluzionari nella Cina degli anni '30 e l'inevitabile loro morte sia pure per una causa giusta; e il grande regista statunitense Woody Allen, il quale nell'ultimo film “Café Society” afferma, con la sua consueta ed amara ironia, che “la vita è una commedia scritta da un sadico che fa il commediografo”.

Perché questi due esempi apparentemente così distanti? Perché in entrambi i casi la fragilità appunto appare in tutta la sua evidenza, come pure nella sua forza. Nel primo caso lo scenario è drammatico ed estremo tanto da far dire all'autore in una delle ultime pagine che “tutti gli uomini sono pazzi” popolata come era la Cina di allora di “avventurieri, esaltati romantici e cospiratori eroici”; nel secondo subentra il divertimento anche se l'ottantenne cineasta, pur vantandosi della sua longevità, non perde occasione per segnalare l'incombere della morte, inevitabile evento della nostra vita, e la necessità di buttarla sul comico per combattere la crudeltà di questo destino. Insomma l'ineluttabilità della fine spinge l'essere umano a battersi per una società migliore anche pagando con la vita questa decisione, o comunque darsi da fare per alleggerire un'esistenza che al contrario sarebbe un incubo.

La filosofia del libro di Gramiccia, medico, scrittore, critico d'arte ed ideatore di eventi culturali, è proprio questa: fare leva sulla fragilità, caratteristica di tutti gli esseri umani a prescindere da ciò che appare, per trasformarla in qualcosa di positivo e se possibile anche di bello ed utile. Il volume, corredato dalla prefazione del filosofo e politologo Michele Prospero e dalla postfazione dell'artista-architetto Lorenzo Romito, è in parte autobiografico e, passando attraverso l'impegno esistenziale dell'autore, coniuga il tema della fragilità con la giovinezza, caratterizzata da politica e studio, con la scelta della facoltà di medicina, che “della frequentazione della fragilità fa la sua regola aurea”, e la passione per l'arte, che Gramiccia ritiene essere materia molto vicina alla medicina per più di una ragione.

Partiamo dalla politica. Quella buona serve proprio ad attenuare le mille fragilità che accompagnano la vita di milioni di persone. Le quali, nei momenti migliori della storia di questo disordinato e per certi versi inguardabile

pianeta, sono riuscite a mettersi insieme trasformando appunto una grande fragilità in una energia immensa che ha destato più di una preoccupazione ai potenti di turno. Una “forza immateriale che trasforma la debolezza in forza” scrive l’autore il quale aggiunge a riguardo che “oltre alle ragioni ontologiche della fragilità, quelle che ci rendono tutti vulnerabili in quanto nati, esistono poi le ragioni sociali che ti rendono debole. Queste seconde si possono rimuovere solo partendo dalla presa d’atto dell’ingiustizia che le produce. In altre parole ancora una volta la consapevolezza degli sfruttati è alla base di ogni possibile rivolta e di ogni profonda trasformazione”.

Uno scenario che purtroppo è ora quasi completamente assente e che drammatizza dunque l’irrelevanza e l’isolamento di milioni di persone. Dare un ruolo importante all’arte nell’ambito di questo ragionamento così intenso “può sembrare stravagante” sostiene l’autore, ma in realtà non è così. “Se è vero infatti che la filosofia discende dall’angoscia dell’uomo di fronte allo sgomento dell’esistere e alla paura del morire è altrettanto vero che l’arte condivide questa origine”. Ne deriva una scontata sensibilità dell’artista che per definizione diventa così un “soggetto fragile predisposto al miracolo della creazione”.

Tutto ciò viene messo in crisi in questa fase storica dal dispotismo neoliberista che “tutto trasforma in merce e attacca selvaggiamente questo rapporto uccidendo l’arte proprio nel momento in cui, sull’altare del profitto, la disconnette appunto dalla fragilità”. Proprio in questo, secondo l’autore, l’arte assomiglia alla medicina. Perché entrambe sono nate per rispondere all’angoscia dell’esistere e del morire ed entrambe, invece, sono in crisi perché divenute ancelle della società dello spettacolo e del profitto, dunque sempre più distanti dal soggetto di riferimento, cioè l’essere umano con tutte le sue angosce e preoccupazioni.

“La medicina fa della frequentazione della fragilità la propria regola aurea e non c’è medico che non sia sottoposto al contatto quotidiano con il soffrire” dice lo scrittore. Ma l’eccessiva settorializzazione di quest’arte”, come la definisce Gramiccia, la distanza sempre più marcata dall’oggetto della cura, cioè l’individuo, motivata da una tecnologizzazione che andrebbe maneggiata con più cura per non diventare da preziosa dannosa, ed infine, ed è questo il punto, la privatizzazione di un servizio che dovrebbe essere pubblico per definizione, hanno trasformato appunto la medicina in “altro da sé”, ne hanno mutato l’identità originaria. Proprio come è successo e sta succedendo alla politica, sempre più distante dai bisogni primari della gente. L’invito dunque che arriva da questo libro di cui consiglio vivamente la lettura, rivolto sia ai singoli individui che a soggetti collettivi, è di non arrendersi di fronte alla fragilità, di convertirla piuttosto “in forza creativa e rivoluzionaria”. La fragilità quindi non come condanna ma come presupposto di riscatto e di vita.

IL CONCETTO DI LEGALITA' E ILLEGALITA'

di Antonio Mucci

Alcuni carissimi amici mi hanno fatto notare giustamente, a proposito del mio articolo sul Referendum Costituzionale pubblicato nel n. 179, che l'elezione di Matteo Renzi a Capo del Governo ha seguito l'iter istituzionale regolare, quindi risulta legalmente eletto, non illegalmente come io dico nell'articolo.

Ripeto che gli amici hanno pienamente ragione perché dal punto di vista tecnico-legale la scelta di Renzi e la sua nomina è stata perfetta. Io sapevo che la procedura era corretta però, malgrado questo, ho detto che era un "Presidente illegale". Dovevo spiegare meglio il perché, cosa che non ho fatto per due motivi: 1°) Io do poca importanza alla legalità tecnica perché mi pongo al di fuori e contro le istituzioni, sempre nel rispetto di coloro che ci credono; 2°) A volte mi sale la rabbia contro le "malefatte" dei governanti e mi faccio prendere dalla voglia di sparare a zero e basta.

Ci provo adesso a spiegarlo.

Secondo me c'è la "Giustizia Legale" e la "Giustizia Umana".

La prima è quella che si basa sul rispetto delle leggi, la cui applicazione viene affidata ai giudici, in base al principio fondamentale, messo in risalto in tutte le aule dei Tribunali Italiani, "La legge è uguale per tutti!": una delle frasi più false della Storia, forse la più falsa. Il principio dell'uguaglianza è stato tradito e violentato miliardi di volte. Come si può fare ad avere ancora fiducia in questa struttura? Secondo me svolge più una funzione repressiva che di amministratrice della Giustizia.



Tenendo presente questi presupposti, quando si parla di legalità, a mio avviso, bisogna porsi le domande: Nei confronti di chi? Di che cosa? Per esempio, si può essere legali nei confronti del Porcellum? Mai!

Io non ci sto dentro questi parametri, dentro questa gabbia! Per me la Legalità è nei confronti della Giustizia Umana, che è superiore alle leggi codificate dai governi capitalisti di tutto il mondo. Tutti oppressori e sfruttatori. Sono difetti insiti nel DNA del Sistema Capitalista, che si possono risolvere totalmente soltanto rovesciandolo. Cosa che sicuramente non si potrà mai fare per vie legali. Per questo motivo l'illegalità diventa la vera legalità.

Anche da un punto di vista parlamentare-borghese, che non è il mio, come si può parlare di legalità quando ci sono tantissimi parlamentari che risultano inquisiti? I primi illegali sono loro! La legalità non può essere stabilita e codificata da gente illegale!

Non si può riconoscere né accettare il Porcellum con le sue leggi per il semplice fatto che ha seguito l'iter parlamentare normale, con normale approvazione delle Camere. Quindi è legge! Ma per chi? Per quella banda di imbroglioni che l'ha votato, non per il popolo italiano cui viene imposto. Esso lo deve e lo dovrà accettare fino a che non avrà il coraggio e la forza di ribellarsi. Io mi auguro prima possibile!

Un sistema elettorale illegale come il Maggioritario non può generare legalità, è impossibile perché è nella struttura stessa della legge: è la famosa "Legge Truffa" respinta a furor di popolo dalle Sinistre nel 1953. Né tanto meno il fatto che un Referendum l'abbia votato a maggioranza nel 1991 la rende legale. Sarà tale per quelli che lo hanno votato ma non per me e per i tantissimi come me che non l'hanno fatto. La sua qualità antidemocratica rimane invariata, indipendentemente dalla quantità dei votanti, per cui non l'accetto.

Con una massa di non votanti che si aggira intorno al 40%, oggi più di ieri, è totalmente fuori posto parlare di legalità. Per farlo dovrebbero lasciare il 40% dei seggi parlamentari vuoti. Logicamente il Potere non lo farà mai, e insiste sul suo concetto di legalità formale, che consiste nella regolare procedura di approvazione delle leggi. Anche con il 5% dei votanti farebbe la stessa cosa.

L'Illegalità è all'origine, alla radice del sistema parlamentare borghese, cioè all'esistenza stessa del Potere. Per cui la legalità non è più un problema tecnico-legislativo, ma politico-ideologico.

Il concetto di legalità va collegato con quello di Giustizia Umana, altrimenti è fine a se stesso.

Se il ragionamento si svolge all'interno dei Codici della legge, il concetto tecnico di legalità rimane valido. Ma se si vede la legge nell'insieme, come è giusto vederla, cioè in rapporto al sociale, al politico, all'economia e all'ambiente, la legge perde il suo valore assoluto e diventa relativo perché viene misurata in base al benessere che procura all'uomo e alla donna, cioè al Progresso Umano.

Ogni fatto viene misurato in rapporto con questo principio.

Nel caso dell'Italicum e del Referendum Costituzionale, si tratta di attacchi, di portata storica, alla Democrazia. I governanti stanno imponendo all'Italia un regime autoritario-dittatoriale, per via istituzionale. I tre poteri del Sistema Capitalista, cioè Esecutivo-Legislativo-Giudiziario, vengono concentrati in uno solo: l'Esecutivo, a danno degli altri due. Quello che la classe capitalista ha sempre ottenuto con il Colpo di stato militare, questa volta lo sta portando avanti per via istituzionale, usando delle leggi di comodo e ignorando tantissime altre che gli sono contrarie.

Bisogna parlare di Abuso di Potere altro che di Legalità.

E' una nuova tecnica del Potere Capitalista, molto sbrigativa, di imporre le leggi dell'oligarchia finanziaria. La sta usando sia in Venezuela contro Maduro e il PSUV che contro Dilma Rousseff in Brasile, destituita dalla carica di Presidente della Repubblica. Le sinistre di questi paesi lo chiamano giustamente "Golpe legale". E' la stessa cosa che sta cercando di fare il potere italiano tramite il governo di Matteo Renzi.

Il fatto che si ha una maggioranza parlamentare momentanea non autorizza a "Fare il porco del comodo suo!". Il principio di Giustizia Umana è superiore al valore transitorio di maggioranza e minoranza. E' un principio millenario che fa parte dell'Essere Umano, da lui creato con tantissime lotte e sacrifici, che è stato ed è alla base della sua evoluzione.

Però con il Potere non si ragiona, non prevale l'intelligenza e la ragione ma i rapporti di forza. Per cui le involuzioni autoritarie, come quella in atto in Italia, si combattono con la mobilitazione rivoluzionaria delle masse non con la scheda elettorale. Per questo motivo io non andrò a votare al Referendum costituzionale.

***Ipazia: astronoma, filosofa, matematica, martire pagana ed
eroina del libero pensiero***

"Agorà" è un film a dir poco stupendo, la cui proiezione andrebbe proposta in tutti gli ordini di scuola tranne, per ovvie ragioni di età, l'infanzia e i primi anni della primaria. Giusto per far comprendere ai ragazzi che il fondamentalismo religioso non è un fenomeno che appartiene solo al mondo islamico, ma è trasversale a tutte le esperienze di culto ed alle confessioni di qualsiasi origine e latitudine. Quando, all'alba del V secolo dopo Cristo, i talebani erano soprattutto i cristiani, in un impero (quello romano) ormai diventato "cristiano". Nel 392 d. C. l'imperatore Teodosio emanò una legge speciale contro i culti pagani nel tollerante Egitto. Da quel momento in poi, i quadri dirigenti del Cristianesimo, assorto ormai a religione di Stato, intrapresero una mobilitazione punitiva proprio nella capitale della cultura ellenica dov'era nata e dove insegnava Ipazia. All'origine dell'ostilità di Cirillo, il vescovo di Alessandria d'Egitto, più che la misoginia o l'astio confessionale, era l'invidia - secondo il bizantino Suidas - per la sua influenza politica. Era una partita a tre quella che si giocava per il potere ad Alessandria tra l'antica élite pagana, stretta alla rappresentanza del governo imperiale, i dirigenti cristiani che aspiravano a soppiantarla e la comunità giudaica, la prima lobby dominante, gruppo di pressione rivale. Il primo atto tragico dell'episcopato di Cirillo fu il pogrom anti-ebraico, che anticiperà l'assalto verso l'establishment pagano, incarnato nella figura di Ipazia.

Se la ragione e la fede costituiscono i due binari paralleli lungo i quali si è mossa la storia dell'Occidente nel corso degli ultimi duemila anni, i testi che meglio ne rappresentano l'immutabile distanza sono senza dubbio gli Elementi di Euclide e la Bibbia, cioè le due summe del pensiero matematico greco e della mitologia religiosa giudaico-cristiana, la cui efficacia ispirativa è testimoniata proprio dall'incredibile numero di edizioni raggiunte da entrambi (duemila, una media di una all'anno dalla prima "pubblicazione").

L'episodio più emblematico dell'irriducibile contrasto fra le due ideologie, accadde nel marzo del 415 d. C., quando un assassinio impresse, come disse Gibbon in Declino e caduta dell'impero romano, "una macchia indelebile" sul cristianesimo. La vittima fu una donna: Ipazia, detta "la musa" o "la filosofa". Il mandante fu un vescovo: Cirillo, il patriarca di Alessandria d'Egitto. Ipazia fu massacrata da un gruppo di monaci cristiani, i parabolani, una sorta di talebani dell'epoca, che costituivano la milizia personale del vescovo. Ipazia divenne così una martire del paganesimo, ma soprattutto un'eroica paladina della libertà di pensiero.

E' assai improbabile che con il battage pubblicitario e la serie di dibattiti promossi attorno al film "Agorà" di Alejandro Amenabar, qualcuno non abbia mai sentito nominare Ipazia. In una Alessandria dove si scontrarono l'ultima aristocrazia legata al paganesimo, il nuovo potere religioso rappresentato dal vescovo Cirillo ed una vasta comunità ebraica, visse ed insegnò questa straordinaria filosofa neoplatonica, matematica ed astronoma, che si diceva fosse bellissima ed idolatrata dai suoi allievi. Una banda di parabolani, talebani ante litteram al servizio del vescovo Cirillo, si scagliò sul corpo di Ipazia e lo fece letteralmente a pezzi.

Lucio Garofalo



REFERENDUM COSTITUZIONALE

“LE RAGIONI DEL SÌ, DEL NO E DELL’ASTENSIONISMO
NEL PANORAMA POLITICO ITALIANO”

*Tre brevissime relazioni introduttive a cui seguirà un dibattito
aperto a tutti.*

ASSEMBLEA DIBATTITO COORDINATA DAL GIORNALE “IL SALE”

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

28 OTTOBRE, ORE 19, SEDE ASPIC VIA DEL SANTUARIO 156 PESCARA

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI

PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista
dell`EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti